

# **CICLO-VIAGGIO SULLA PUSZTA UNGHERESE**

## **dal 29 Luglio al 7 Agosto 2006**

### **Organizzazione**

Il trasferimento del gruppo dall'Italia al punto di partenza del ciclo-viaggio avviene con un pullman GT munito di tutti i confort, sul quale trovano posto sia i partecipanti con i bagagli, sia le biciclette di proprietà degli stessi, stivate nel bagaglio del pullman dopo essere state montate su appositi supporti.

Nel caso in cui il numero di partecipanti sia maggiore di trenta, è previsto l'utilizzo di un carrello appendice al pullman, in cui possono essere caricate le biciclette.

Sia il viaggio di andata che quello di ritorno occupano tutta la giornata, l'unica attività prevista nella prima giornata è lo scarico delle bici ed il loro montaggio, operazione che occupa non più di un'ora e che consente di essere pronti per il mattino successivo.

La partenza del gruppo avviene solitamente alle 08.30 del mattino, dopo aver consumato una abbondante colazione e caricato i bagagli sul pullman.

Il percorso giornaliero si copre alla media di circa 15 Km/h e quindi ad una velocità assolutamente alla portata di chiunque, anche non allenato.

Ovviamente le soste di riposo non mancano, e sono gestite con la massima flessibilità per assecondare le normali esigenze fisiche oltre che per visitare eventuali luoghi di interesse.

In ogni caso, il pullman è sempre a disposizione sia per recuperare chi avesse "finito la benzina", sia per fornire assistenza in caso di guasti meccanici alle biciclette non riparabili sul posto in tempi ragionevoli. Nel pullman, infatti, trovano posto alcune biciclette di scorta.

A mezzogiorno, in un luogo solitamente al 60-70% dell'intera percorrenza giornaliera, è previsto l'incontro con il pullman che trasporta il pranzo al sacco acquistato al mattino dall'autista. Il "menù" viene concordato al mattino, è facoltativo, ma è comunque doverosamente leggero per non appesantire e rendere faticosa la restante parte della percorrenza.

Sul pullman trovano posto acqua e bibite fresche (frigorifero), caffè espresso.

L'arrivo all'albergo di destinazione è normalmente previsto nel tardo pomeriggio, comunque in orario tale da consentire i preparativi con comodo per la cena.

### **Preparazione - equipaggiamento**

Il viaggio è pensato per normali amatori della bicicletta, non necessariamente dotati di particolari doti fisiche o di particolare allenamento.

I partecipanti ai nostri viaggi, al contrario, sono normalissime persone che amano la vita all'aria aperta, lo stare in gruppo e vedere le cose da una diversa prospettiva, la bicicletta appunto.

Anche se le lunghezze della singole tappe appaiono notevoli, si consideri che esse vanno coperte nell'arco della giornata, quindi a una velocità che supera di poco quella del normale correre a piedi.

- Allenamento consigliato

Per quanto sopra detto, non ci sarebbe molto da aggiungere, se non che l'unico problema fisico a cui si può incorre, mancando un minimo di allenamento, è un fastidioso disturbo al fondo schiena.

Per tale motivo, è consigliabile un modesto ma continuativo uso giornaliero della bicicletta, almeno nel mese prima della partenza: non serve coprire lunghe distanze, ma un'oretta al giorno seduti in sella abitua il fondo schiena al contatto continuativo.

- Bicicletta

Il ciclo-viaggio si svolge prevalentemente su strade secondarie, spesso sterrate. Per tale motivo, si consiglia la classica city bike o similari, un compromesso cioè tra la bicicletta da fuori strada e la bicicletta da ciclismo.

È importante che sia dotata di copertoni robusti (quindi da evitare i copertoni stretti tipo corsa) che limitano di molto il rischio di forature, parafanghi per evitare di sporcarsi nel caso di strada bagnata e/o sporca, cambi almeno posteriori: quest'ultimi non sarebbero indispensabili in questo viaggio, ma consentono di adeguare il rapporto di pedalata alla velocità del gruppo, per avere una pedalata snella in ogni condizione.

La bicicletta deve essere dotata di porta pacchi posteriore, dove poter appendere delle piccole borse o lo zainetto (vedere il punto equipaggiamento). Parte fondamentale è la sella, in particolare per coloro che usano la bici solo saltuariamente; deve essere morbida e non molto stretta, per consentire la distribuzione del peso del corpo su una superficie maggiore.

- Equipaggiamento consigliato

- Casco da ciclista (caldamente consigliato)
- Berretto con frontino, guanti da ciclista, occhiali da sole
- Mantella para pioggia (poncho) o giacca impermeabile (ideale ma non indispensabile il Gore-Tex)
- Pantaloni parapigioggia (tipo economico in nylon) utili più per il freddo che per la pioggia
- Pantaloni da ciclista imbottiti sul cavallo
- Giacca della tuta o pile, da indossare se fa freddo al mattino
- Maglietta intima di ricambio, meglio se di tipo tecnico per consentire una buona regolazione termica (no cotone)
- Zainetto o borse laterali (consigliate) da mettere sul porta pacchi della bici e contenere il tutto.

## PROGRAMMA DI VIAGGIO



La parte orientale dell'Ungheria è occupata da una vastissima pianura, il cosiddetto Alföld, nota anche come Pianura ungherese o Grande pianura.

Essa si estende per oltre la metà del territorio nazionale. I terreni alluvionali della regione, irrigati dalla fitta rete di affluenti del Danubio e del Tibisco, sono estremamente fertili. Nel nord-est, invece, si estende la caratteristica steppa ungherese, nota come puszta.

La grande pianura e la Puszta sono attraversate dal fiume Tibisco, Tisza per gli ungheresi. È il secondo fiume ungherese dopo il Danubio, di cui è affluente, e rappresenta una delle antiche fonti di sussistenza per gli abitanti della pianura grazie alle sue pescosissime acque.

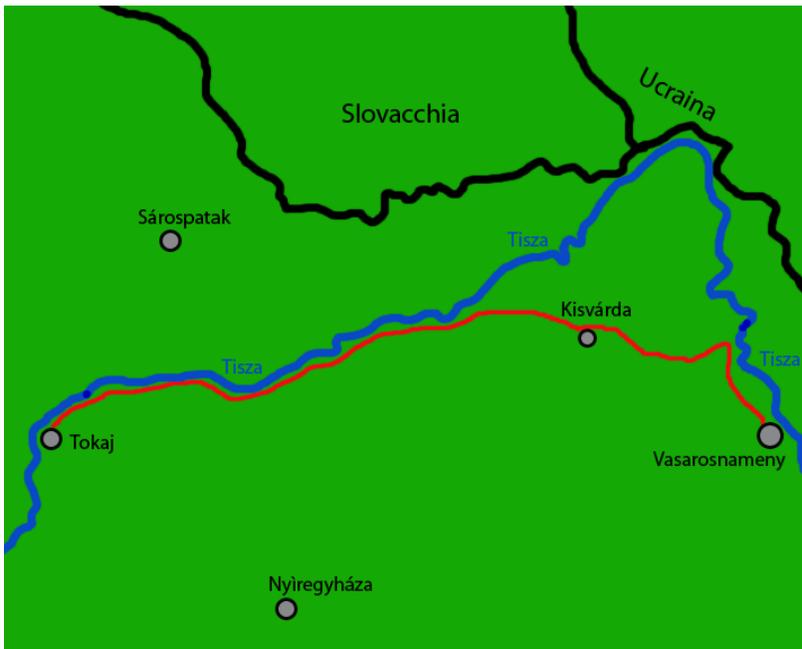
Il Tibisco è lungo 970 km, ha un bacino idrografico di 157.000 km<sup>2</sup> e la sua portata media alla foce è di 820 m<sup>3</sup>/s circa.

Lungo le sue rive e nelle pianure fertili, grazie alle sue frequenti alluvioni stagionali, si sono stabiliti degli insediamenti umani che, via via nel tempo, si sono trasformati in città.

Questo ciclovaggio parte dalla città di Vasárosnamény, tocca Tokaj, Hortobagy, Szolnok, Kecskemét e termina a Szeged, seguendo in buona parte il tratto ungherese dell' Eurovelo n° 11 , il percorso ciclistico che parte da Capo Nord e arriva ad Atene.

È un percorso di 450 km circa, con soste intermedie di una giornata a Tokaj e Hortobagy per consentire una visita più accurata di queste due località, ognuna famosa a modo suo.

## PRIMO GIORNO – PRIMA TAPPA - KM 90 CIRCA



La prima tappa copre il tratto da Vasarosnameny a Tokaj, seguendo solo in parte il Tibisco, che sale più a nord a far da confine con l'Ucraina.

Vasarosnameny si trova nella regione dell'Erdòhat, la parte più isolata di tutta l'Ungheria. Qui il "progresso" ha avuto il suo daffare per arrivare e se si è alla ricerca dell'Ungheria antica e autentica, questo è la zona giusta.

Vasarosnameny era una antica stazione di posta nella via del sale dalla Transilvania Rumena e funge da riferimento per i paesini circostanti.



Il museo locale espone una collezione di tessuti ricamati dagli artigiani locali, che non mancheranno di proporre la loro merce.

A una ventina di chilometri da Vasarosnameny incontreremo Kisvarda, stazione termale con antico castello in rovina, oggi usato come palcoscenico per commedie.

Non lontano da Kisvarda incontreremo nuovamente il Tibisco, che non lasceremo sino a Tokaj, meta della giornata.

Nel tardo pomeriggio arriveremo a Tokaj, conosciuta nel mondo per la produzione del vino

passito di Tokaj (Tokaji aszú), nominato "il re dei vini, il vino dei re" e considerato nel medioevo un medicinale. Il numero di mastelli di questo vino pregiato aggiunti alle botti da 136 litri di vino normale determinano la qualità del prodotto finito. Questo il significato del numero di puttony che troverete nelle etichette del vino Tokaj che, per la cronaca, si scrive TOKAIJ

In città ci fermeremo una intera giornata, per consentire la visita di una delle numerosissime cantine della zona.



## **SECONDO GIORNO**



Nella mattinata visiteremo la città di Tokaj e una delle sue famose cantine, tipicamente annerite da uno spesso strato di muffa che rappresenta uno dei segreti della qualità dei vini qui prodotti.

Nel pomeriggio raggiungeremo Sarospatak, il cui omonimo castello è un vero e proprio capolavoro rinascimentale.

Acquistato nel 1616 dalla famiglia Rakoczi, oggi ospita il museo omonimo che illustra la storia della dinastia.

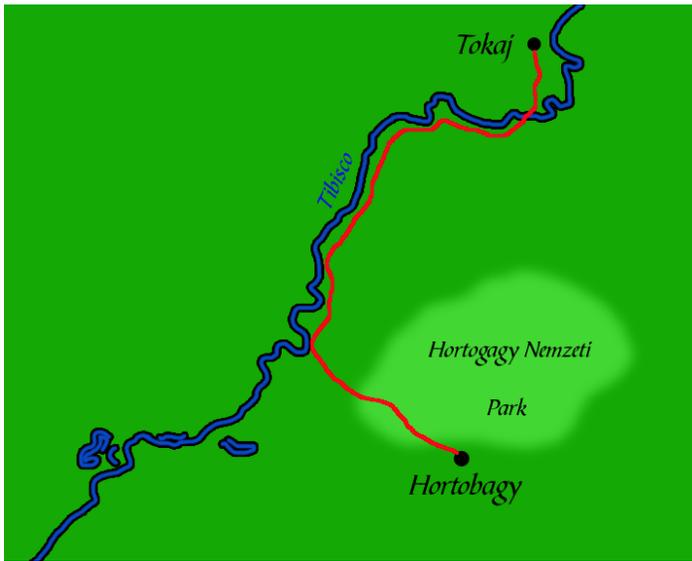
Nelle vicinanze si trovano le famose cantine Rakoczi, le più spettacolari della regione.

La sera ceneremo in un ristorante



tipico, ovviamente accompagnando il tutto con un buon bicchiere di vino locale.

## **TERZO GIORNO – SECONDA TAPPA – KM 85 CIRCA**



La seconda tappa porta da Tokaj a Hortobagy, cittadina turistica nel cuore dell'omonimo parco nazionale.

Il percorso segue l'andamento del fiume, che in questa zona è particolarmente sinuoso, tipico dello scorrere dei fiumi nelle pianure prive di pur minimi dislivelli.

Nel pomeriggio si giungerà a Hortobagy, che si preannuncia con un ponte in pietra a nove archi, dove si sosterrà una intera giornata per consentire la visione degli spettacoli equestri con i Csikosok, gli allevatori di cavalli molto simili ai nostri butteri maremmani.

Nei dintorni pare di essere in un museo vivente all'aperto, con animali allo stato brado allevati con le metodologie di un tempo.



## QUARTO GIORNO

La mattinata sarà dedicata ad una breve escursione nel parco di Hortobagy su di un carro trainato da cavalli, per poi assistere alle dimostrazioni d'arte cavallerizza da parte dei Csikosok, i famosi allevatori di cavalli che compiono delle prodezze in sella ai loro animali.

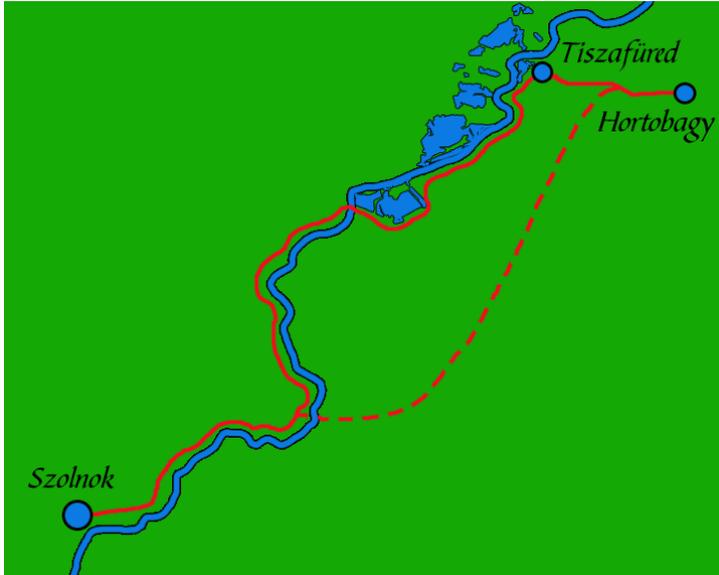


Nel pomeriggio, si potrà scegliere se rilassarsi con la sauna in albergo, passeggiare nel centro di Hortobagy o fare un giro in bicicletta all'interno del parco, dove sono numerosi gli animali al pascolo.



## QUINTO GIORNO – TERZA TAPPA – KM 95 ÷ 118 CIRCA

La bellezza della zona e la ricchezza di percorsi alternativi consentono di scegliere il percorso, e quindi la lunghezza dello stesso, in funzione delle condizioni meteorologiche e della voglia di pedalare. In ogni caso, si partirà da Hortobagy dopo una giornata di riposo ed è quindi possibile affrontare una tappa più lunga del normale, fermo restando che il pullman per caricare armi e bagagli è sempre a disposizione per chiunque non avesse più energia da spendere.



Costeggeremo il Lago del Tibisco, formatosi dallo sbarramento sul fiume e divenuto in pochi anni un

rinomato centro turistico.

Nel tardo pomeriggio raggiungeremo Szolnok, cittadina situata sulla confluenza dei fiumi Tibisco e Zagyva, la cui storia è stata fortemente condizionata dalla posizione strategica a fermare prima i mongoli nel 13° secolo, poi i russi nel 1944 e da ultimo nel 1956 con la rivolta antisovietica.



## SESTO GIORNO – QUARTA TAPPA – KM 65 CIRCA



La quarta tappa è una di quelle veloci, consentendo di prendere le cose con calma e di dare una guardatina ai negozi di Szolnok e di Kecskemét. Oltre a tutto fa rientrare la percorrenza media giornaliera a valori normali, il che non guasta.

Il nome della città deriva dalla parola Kecske, che in ungherese significa capra, ma l'aspetto e tutt'altro che sgradevole, anzi.

Kecskemét è considerata una delle città più belle della grande pianura e compete con le città più importanti in quanto a musei e festival, mentre primeggia sul piano architettonico.

Salvata dalla distruzione turca perché il sultano la prese in simpatia, Kecskemét ospitò un numero elevatissimo di profughi delle città vicine che ebbero meno fortuna, divenendo per importanza la terza città ungherese, con una integrazione tra religioni e culture diverse ancor oggi invidiabile.



## **SETTIMO GIORNO – QUINTA TAPPA – KM 107 CIRCA**

Siamo giunti all'ultima tappa, il percorso si svolge attraverso la grande pianura solcata da piccoli rivoli che la rendono fertile.

Raggiungeremo il Tibisco solo a Szeged, meta della giornata, in prossimità del confine con la Serbia.

Il tratto inferiore del Tibisco è associato alla leggenda di Attila che, così si racconta, è deceduto nel 453 dopo

Cristo a causa di una emorragia nasale dopo una notte di passione con la sua novella sposa Grimilde.

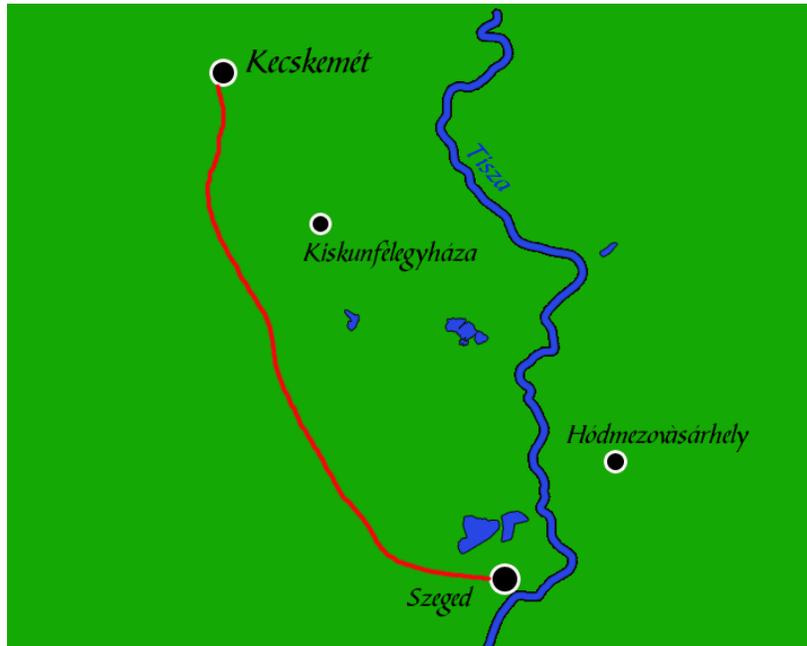
Il corpo del flagello di Dio sarebbe stato sepolto in una cassa a tre strati di oro, argento e piombo e quindi immerso nel Tibisco in un punto rimasto ignoto perché i portatori del feretro furono immediatamente uccisi.

Szeged è una delle città più cosmopolite di tutta l'Ungheria, con una atmosfera cordiale dovuta soprattutto alla presenza dei numerosi studenti universitari.

Pur risalendo i primi insediamenti umani a circa 5000 anni fa e pur avendo raggiunto notevole importanza già nel 1225 con il controllo del commercio del sale dalla Transilvania, la città di Szeged è relativamente giovane.

Infatti, il suo centro storico fu completamente distrutto dalla disastrosa piena del Tibisco nel 1879, che lasciò integre solo 300 abitazioni e costrinse la popolazione a riedificare tutto dal nulla.

La grande chiesa votiva fu eretta come pegno degli abitanti dopo l'inondazione.





Oggi Szeged vive di riflesso la brutta situazione serba del dopo guerra del 1999, con un aumento del contrabbando che paradossalmente ha fatto aumentare la ricchezza in città quando, nel contempo, le altre città soffrivano di carenza di denaro. Sarà dedicata una intera giornata alla visita della città, al termine della quale uno sguardo al sole che tramonta sul Tibico sarà d'obbligo.

